

# DOMENICA XXIV T.O. C

11 settembre 2022

## Il vitello d'oro e la pecora smarrita

Esodo 32,7-11.13-14 --- Salmo 50 --- 1 Timoteo 1,12-17 --- Luca 15,1-10

### 1. Gesù ha identificato i due grandi idoli che minacciano la nostra libertà:

- **Il 1° è Mammuna, il possesso che possiede:** noi cioè possiamo essere posseduti da ciò che abbiamo e a tutti i livelli (*schei – cultura – presunzione – fondamentalismo religioso, etico, economico, politico*).
- **Il 2° idolo siamo noi stessi: noi al centro dell'universo,** per cui si vive esclusivamente in funzione soggettiva, ci si ruota intorno... siamo noi *l'idolo visibile* che adoriamo ogni giorno.
- L'*idolatria* allora è l'essere posseduti e chiusi in se stessi... di contro, la *fede autentica* è l'aprirsi nella direzione del prossimo e di Dio.
- Nel contesto del peccato dell'idolatria e del beneficio della fede, ben si inserisce *l'espressione di Paolo all'amico Timoteo:* "Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità". Il **Perdono** è dunque **misericordia e grandezza d'animo!**

### 2. Pensando al Vangelo, potremmo chiederci: come mai Gesù simpatizza con pubblicani, prostitute e peccatori?

- Forse, ha imparato ad essere capace di una bontà così nuova a motivo della sofferenza che gli derivava *dal sospetto, dall'incomprensione, dalla durezza e dall'esclusione* che alcuni uomini di religione praticavano nei suoi confronti.
- Si fa convinto, Gesù, che non si può essere persona umana e non si può neanche credere in Dio come Padre di tutti, fino a che alcuni tra gli uomini sono messi ai margini della società.
- Gesù, insomma, vuole dirci che siamo buoni, **veramente buoni, soltanto se il bene è benevolo e benefico!**

### 3. E per comunicare il suo pensiero si serve di una parabola che noi potremmo convertire in una serie di domande da Lui stesso provocate!

- **Forse io non posso essere buono con tutti,** anche con quanti sembra opportuno non esserlo?
- **Dio non ha forse destinato alla felicità ogni individuo che ha creato?** E, allora, come mai alcuni vivono tormentati e senza speranza?
- **E voi,** sembra dire Gesù a quanti si meravigliavano *e continuano a meravigliarsi* di certa bontà: **come vi permettete di avere Dio sulle labbra** e nello stesso tempo **proibite la compassione** che è **capire e restituire vita all'uomo che è carente di vita?**

#### 4. Con le parabole Gesù vuol farci capire soprattutto una cosa.

- Ossia, che non si può fare una distinzione netta tra *buoni e cattivi*.
- Ma piuttosto tra coloro **che si accorgono** che gli uomini sono anche indifesi, impotenti o sbandati e *quindi intervengono a loro favore* e coloro **che non sanno niente** di tutto ciò e *neppure vogliono saperlo*.
- **Questi ultimi** non solo non accettano negli altri alcuna possibile deviazione ma addirittura pretendono che tutto e sempre sia in ordine o rientri in esso... e quel che è peggio hanno anche la presunzione di ritenersi *loro stessi norma su cui confrontarsi*.

#### 5. Gesù sta chiaramente dalla parte dei *primi*, coloro che conoscono la *precarietà/fragilità della vita*.

- A causa di essa, quelli che sono fuori dagli schemi, **sono come attratti da Lui**, perché avvertono e son certi di incontrare uno che semplicemente capisce senza mai condannare.
- Uno che non si meraviglia di dove alcuni possano essere andati a finire e che anche intuisce come sia faticoso per costoro ritrovare la forza per tornare a vivere.
- **Proprio per questo Gesù non condanna:** infatti, quando si entra nella vita di una persona e si comincia a capire, non si può più condannare... anzi, si fa forte l'esigenza di accompagnare passo dopo passo le persone che fanno fatica a riporre ancora una volta speranza nella vita.

#### 6. Ma a Gesù preme anche denunciare un fatto molto grave, ossia che il recupero della speranza in una persona tante volte è negato proprio dalla *religione (scribi, farisei, legge!)*.

- Un certo tipo di **religione moralistica**, infatti, può seminare *paura se non violenza*.
- Ad esempio, è **terrore religioso**, è **violenza religiosa** il sospetto e la diffidenza verso tutto quello che vive nell'uomo, *come la sua capacità inventiva e la sua fantasia creativa*... così facendo infatti si spegne, si appiattisce, si riduce tutto alla norma alla regola e non si lascia *spazio allo stupore, alla meraviglia, al nuovo, al non ancora sperimentato*.
- E si dimentica anche **la cosa essenziale** e cioè che a certe persone per riprendere fiato non serve affatto una predica o altro, **ma solo la misericordia** intesa come *vicinanza e comprensione*.
- E' vero, può capitare che una persona, stando almeno a quello che dicono certi codici di comportamento, si trovi a vivere situazioni negative e che faccia anche fatica a venirne a capo...
- ...ma in riferimento a ciò, potremmo chiederci partendo dal modo di fare di Gesù: **questa persona, che impropriamente chiamiamo irregolare o non nella norma, non ha forse il diritto di avere un luogo dentro la Chiesa/la comunità dei battezzati ove contattare il Signore Gesù?**